

CASTELLO DELL' ACCIAIOLO
5 MAGGIO 2017

SANTITÀ IERI ED OGGI



Associazione
**San
Zanobi**



COMUNE DI
SCANDICCI



Scuola Secondaria 1° Grado
Enrico Fermi.
Scandicci

SANTITÀ IERI ED OGGI



Firenze: una città accogliente

Ospedale degli Innocenti- Loggia del Bigallo-Ospedale Santa Maria Nova-
Misericordia

Ospedale degli Innocenti

► L'Istituto degli Innocenti opera da quasi sei secoli a **favore dell'infanzia**. Lo Spedale fu fondato nella prima metà del Quattrocento quale ente laico sostenuto da donazioni private, in particolare del ricco mercante pratese Francesco Datini. Fu la prima istituzione esclusivamente dedicata all'assistenza dei bambini. L'Ospedale degli Innocenti di Firenze è stato realizzato da **Brunelleschi** e si trova in piazza della Santissima Annunziata.



SANTITÀ IERI ED OGGI

L'ospedale degli Innocenti è ideato per curare e allevare i bambini orfani o abbandonati e dar loro un mestiere. Lo "Spedale" fu edificato al tempo della Repubblica fiorentina per volontà dell'Arte della Seta, che lo finanziò interamente.

Il 5 febbraio viene accolta la prima bambina, Agata Smeralda. I bambini erano abbandonati in una "pila" di pietra (una sorta di acquasantiera) posta sotto il loggiato. Nel corso del '500 la pila viene sostituita con una "finestrella ferrata" per evitare l'abbandono di fanciulli troppo grandi. Da allora e fino al 1875 l'Ospedale accoglie bambini "illegittimi", "legittimi" (spesso restituiti ai genitori dopo l'allattamento e lo svezzamento) e "abbandonati" (di filiazione ignota). Nel giro di pochi giorni i bambini accolti erano solitamente inviati a balie esterne, dimoranti in campagna, che li allattavano dietro pagamento. Dopo 15 mesi i bambini divezzi rientravano all'Ospedale e all'età di 7-8 anni erano inviati a imparare un mestiere presso le botteghe artigianali fiorentine (prevalentemente tessitori).

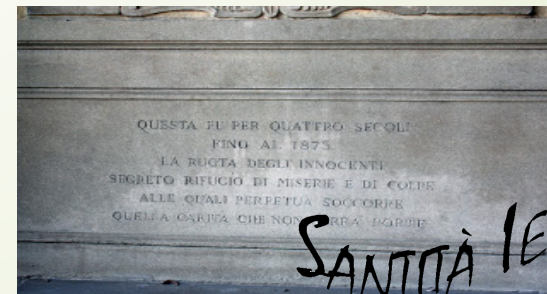


SANTITÀ IERI ED OGGI

La Ruota

■ Nel porticato orientale dell'Ospedale degli Innocenti, in Piazza Santissima Annunziata, vi è la nota "ruota" su cui in passato erano abbandonati i bambini indesiderati o che erano nati da famiglie troppo povere perché potessero allevarli, in modo che l'Ospedale potesse prenderne cura ed i genitori potessero rimanere anonimi. La ruota era un cilindro di legno, collegato ad una cordicella con campana, che avvertiva così dell'abbandono del piccolo evitandogli di rimanere troppo tempo all'aperto. La ruota si trovava alla sinistra dell'ingresso dell'Ospedale, oggi è stata rimossa, ma una targa qui collocata ricorda il suo prolungato servizio. Fu infatti installata il 5 febbraio 1445, data in cui fu accolto il primo "innocente" (il cognome "Innocenti" deriverebbe dai nomi propiziatori dati ai trovatelli), una bambina a cui fu dato il nome di Agata, santa di quel giorno, e fu attiva fino al 1875.

Le madri disperate potevano così appoggiare i loro figli (i *gittatelli*), e suonare la campanella, facendoli entrare al riparo senza essere viste. Spesso lasciavano delle lettere o dei "segnali" di riconoscimento insieme ai neonati. Molto frequentemente si trattava di medaglie spezzate a metà, con le quali si sperava, presentando l'altra metà, di ottenere un ricongiungimento con i figli in tempi migliori. La notte del 3 giugno 1875 la ruota venne definitivamente murata.



SANTITÀ IERI ED OGGI



L'educazione dei "nocentini"

■ Sotto il priorato dell'abate benedettino don Vincenzo Borghini, si cura molto l'educazione religiosa dei fanciulli, il canto, la musica e le buone maniere in genere. Ai bambini vengono impartite anche lezioni di disegno. Le bambine, all'interno dell'Ospedale, apprendevano le tecniche della tessitura e della cucitura e spesso erano impiegate nel lavoro di incannatura e orditura della seta; erano anche inviate a servizio presso le famiglie benestanti in città al fine di costituirsi una dote. I bambini potevano essere adottati, ma più di frequente venivano dati a famiglie affidatarie che li riconsegnavano all'età di sette anni. I maschi venivano istruiti con gli studi essenziali e poi erano mandati nelle botteghe a imparare un mestiere. Le femmine, invece, venivano spesso tenute nell'ospedale per curarne il funzionamento e per lavorare per l'Arte della Seta. Fino a 25 anni le ragazze vestivano di bianco, poi di azzurro e, al compiere dei 25, di

SANTITÀ TERI ED OGGI



Loggia del Bigallo

SANTITÀ IERI ED OGGI

Questo edificio è una preziosa testimonianza della storia di Firenze, non solo per la celebre immagine che conserva al suo interno con la più antica veduta della città, nella quale si riconosce il battistero e la facciata incompleta di Santa Maria del Fiore. ma anche perché fu sede di due antiche istituzioni caritatevoli, la Compagnia della “Misericordia” e del “Bigallo”; due fra le numerose strutture assistenziali e di accoglienza (fra le quali gli Spedali degli Innocenti, di Santa Maria Nova, di San Giovanni di Dio) che, a partire dal XIII secolo caratterizzarono la storia della città.

Quella che oggi viene comunemente chiamata “loggia del Bigallo” è un complesso la cui costruzione fu avviata nel 1352 per ospitare la sede della Compagnia di Santa Maria della Misericordia. Dal 1425 la “Misericordia” venne fusa con la Compagnia del Bigallo e questi ambienti ne costituivano la sede unica fino al 1525, anno in cui avvenne la scissione: la “Misericordia” si trasferì altrove (dal 1576 la sua sede è sull’angolo opposto di via Calzaiuoli) e la Compagnia del Bigallo, rimanendo nella stessa sede, associò definitivamente il proprio nome al complesso della loggia con le case vicine annesse. Entrambe le due compagnie furono fondate nel 1244 da San Pietro Martire, figura che spesso ricorre nelle opere del museo.



SANTITÀ IERI ED OGGI

La loggia nell'antichità serviva ad esporre al pubblico i fanciulli smarriti o abbandonati affinché fossero rintracciati, riconosciuti o adottati.

La loggia, con le case vicine annesse, ospitava al pian terreno un oratorio, mentre la parte superiore era destinata a ricovero per i trovatelli: l'affresco staccato di Niccolò Gerini, oggi conservato nel museo del Bigallo, mostra proprio i capitani della compagnia che si prendono cura degli orfanelli, affidandoli alle cure di donne stipendiate per accudirli. Un'altra attività della compagnia della Misericordia era quella della sepoltura dei morti (un'attività che tutt'oggi mantiene), suggerita anche dalle opere d'arte conservate che ricordano il mito di Tobia e Tobiola, che secondo la Bibbia vennero perseguitati durante l'esilio babilonese perché erano soliti dare degna sepoltura agli altri ebrei nonostante il divieto ufficiale delle autorità.



SANTITÀ IERI ED OGGI

La Madonna della Misericordia.

La complessa opera, attribuita alla cerchia di Bernardo Daddi, contiene la fondamentale e citatissima testimonianza dell'aspetto della città nel primo XIV secolo ai piedi della Vergine, o forse da interpretare come una figura allegorica per via della mitra vescovile (forse la Sacerdotissa justitiae). Questa figura è pregata da due schiere di piccole figure ai due lati, e undici tondi si aprono sul suo mantello e rappresentano le Opere di Misericordia; le parole scritte attorno alla donna (visito, pote, cibo, redimo, tego, colligo e condo) si riferiscono pure alle azioni che la Compagnie esegue in città a suo nome, cioè vestire chi è in bisogno, dare da mangiare e da bere, riscattare i prigionieri, offrire un tetto a chi lo necessita, eccetera.



SANTITÀ IERI ED OGGI

Ospedale Santa Maria Nova

L'ospedale di Santa Maria Nuova è il più antico ospedale ancora attivo di [Firenze](#). Si tratta di una delle più antiche e importanti istituzioni assistenziali fiorentine, che divenne nel corso dei secoli assai ricca e potente, grazie ai numerosi lasciti ed alle donazioni, potendo fra l'altro contare su numerose chiese dipendenti sparse su tutto il territorio toscano. Oltre al profilo storico, ha un corredo artistico di tutto rispetto grazie alla profusione di decorazioni da parte di alcuni dei migliori artisti fiorentini nei secoli. In considerazione del fatto che in alcuni casi le esigenze ospedaliere sono venute in contrasto con le necessità di conservazione delle opere, oggi molti capolavori si trovano dislocati in musei nelle vicinanze, come lo [Spedale degli Innocenti](#) ed il [Museo di San Marco](#).

La struttura, destinata alla cura degli infermi, era suddivisa in due aree, femminile e maschile, dove potevano avere accoglienza circa duecento ricoverati.



SANTITÀ IERI ED OGGI

Per oltre sette secoli la storia dell'Ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova è stata la storia dell'Oblate. L'Ordine deve, infatti, la sua fondazione alla Monna Tessa, fantesca di [Folco Portinari](#) ed educatrice di Beatrice, l'angelica Bice dei poemi di Dante Alighieri.

Monna Tessa è indiscutibilmente riconosciuta come la "madre" spirituale dell'Ospedale di Santa Maria Nuova. Fu, infatti, proprio per sua intercessione che Folco Portinari acquisì i terreni annessi alla Chiesa di Sant'Egidio con lo scopo di crearne uno spedale. Ma è tale anche perché dopo la fondazione, la fantesca ebbe un ruolo di primo piano nell'assistenza ai malati ricoverati. Questo fu possibile in un primo momento, grazie all'aiuto di alcune pie donne laiche votate a Dio e alla cura dei poveri e degli infermi, conosciute come le Pie Donne di S. Maria Nuova appartenenti a ricche e nobili famiglie fiorentine: tra di esse Margherita dei Caposacchi, parente del Portinari, Madonna Tancia, Giovanna de' Cresci e Antonia de' Bisdomini. Nel bassorilievo marmoreo della sua [pietra tombale](#), la fondatrice delle Oblate è rappresentata in piedi mentre stringe tra le mani proprio il libro della Regola dell'Ordine da lei istituito a partire dal 1301.

Sotto il suo braccio sinistro è possibile inoltre notare il cordoncino del terz'ordine francescano. L'idea assistenziale portata avanti da Monna Tessa era infatti ispirata dalla regola di San Francesco d'Assisi.



SANTITÀ IERI ED OGGI

CASTELLO DELL' ACCIAIOLO
5 MAGGIO 2017

SANTITÀ IERI ED OGGI



Associazione
**San
Zanobi**



COMUNE DI
SCANDICCI